

Fa tappa in Perù la marcia contro la violenza sui bambini

## Orme di tenerezza

LIMA, 15. Dall'America latina ai Caraibi, dal Messico fino alla Patagonia: questo il lungo ma significativo percorso della marcia «Huellas de ternura» (Orme di tenerezza) che, cominciata nel giugno 2018, si concluderà nel giugno 2019, con l'obiettivo di sensibilizzare sulla piaga della violenza nei confronti dei bambini. Promossa da Consiglio episcopale latinoamericano e Segretariato della Caritas in America latina e Caraibi, l'iniziativa ha avuto la collaborazione di World Vision e della federazione internazionale «Fe y alegría». In queste settimane fa tappa in Perù. Partita il 1° marzo dal ponte internazionale La Tina - Macará, nella diocesi di Chulucanas, alla presenza di monsignor Fortunato Pablo Urcey, vescovo prelado di Chota e presidente di Caritas Perù, e del segretario generale Ramiro Mendoza, la marcia - ricorda l'agenzia Fides - ha attraversato le città più importanti dello stato: Piura, Chiclayo, Trujillo, Chinbote, Huacho, Lima, Callao, Mollendo, Chala, Moquegua e Juli. Sabato 16 raggiungerà quindi la Bolivia per continuare il suo viaggio nel sud del continente.

Si tratta di una grande mobilitazione sociale a carattere ecumenico

che propone la tenerezza come cammino per promuovere la vita e la dignità dei più piccoli e che prevede lungo il suo iter lo svolgimento di diverse attività formative, come la firma del "patto di tenerezza" da parte delle autorità e dei diversi rappresentanti sociali impegnati nella lotta alla violenza infantile. Secondo dati presentati dal Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, ogni giorno 220 minorenni muoiono per le conseguenze di violenze familiari. In generale 150 milioni di bambine e 73 milioni di bambini sono vittime di episodi di sfruttamento sessuale, stando a cifre dell'Organizzazione mondiale della sanità. Molti episodi di violenza sono nascosti e non vengono denunciati per vergogna, paura o comune accettazione.

Relativamente al Perù, molti bambini, secondo quanto denuncia gli organizzatori della marcia, sarebbero costretti a subire vessazioni, anche molto gravi. Per quanto riguarda lo sfruttamento occupazionale, il 61 per cento di essi è utilizzato come forza lavoro nelle campagne e il 18 per cento nelle aree urbane, per non dire dei minori impiegati nella raccolta delle piante di coca, di cui il Perù è diventato in breve tempo il principale produttore nel mondo. Al riguardo, nel 2013, durante un'incursione dell'esercito nella zona conosciuta come "Trapezio amazzonico", furono scoperti ventotto laboratori clandestini per la raffinazione della droga. All'interno c'erano numerosi bambini di età compresa tra gli 8 e i 13 anni, pagati 80 dollari al mese per lavorare le foglie di coca, a stretto contatto con sostanze chimiche mortali come cherosene e acido solforico. Una realtà agghiacciante, aggravata dalla presenza, in questi centri di produzione, di donne costrette a subire abusi e violenze per dare alla guerriglia nuovi soldati arruolabili al compimento dei 15 anni.

Situazioni che colpiscono al cuore, come accadde anche a Papa Francesco, il 19 gennaio 2018, durante la visita alla casa di accoglienza «Il piccolo principe» di Puerto Maldonado. Rivolgendosi ai trentacinque bambini ospiti, li ringraziò per la loro testimonianza: «Grazie perché siete luce di speranza per tutti noi».

